

LICEO SCIENTIFICO "A. GENOINO" / Via Ernesto Di Marino, 12 - Cava de' Tirreni (SA)

Tel. e Fax 089 46 44 59 / www.agenoinliceoscientifico.gov.it / E-mail: saps09000c@istruzione.it

LA NOTA



di Nicola Castorino

La presenza di tanti testi scritti e ricevuti da giovani liceali ha rappresentato l'interesse, verso un progetto nato per avvicinare i giovani alla lettura del quotidiano.

Con la imminente chiusura dell'anno scolastico andiamo a verificare la risposta ottenuta alla richiesta di aprire una "vetrina" sulle pagine del nostro giornale, attraverso l'innovativo progetto **La voce delle scuole**.

Oggi la "chiusura" spetta agli studenti del Liceo Genoino di Cava de' Tirreni. Si propongono alla lettura affrontando argomenti e tematiche quotidiane, commentano locuzioni latine "errare humanum est"; ci parlano della vita di classe; dei riconoscimenti ottenuti; delle nuove forme di arte; si cimentano in critici cinematografici, ma anche di altro, di sport e del gioco di squadra.

Sono le generazioni del secondo millennio, quelle definite iperconnesse, che si guardano senza vedersi. Siamo nella "new age": l'era di internet, dei social network, dei twitter.

Un'era in cui la capacità di comunicare è davvero in pericolo. I giovani, gli studenti, sono i primi fruitori della comunicazione multimediale, quella non verbale che circola nello spazio di secondi e raggiunge distanze senza limiti. Parlare e scrivere non è la stessa cosa.

La parola è un modo diretto per abbracciare o respingere, per essere ca-



www.genoinoduepuntozero.wordpress.com

piti e per aiutare gli altri a capire. Oggi concludiamo questo primo appuntamento ringraziando la D.S. prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo, per aver aderito all'iniziativa proposta dal no-

stro giornale e la prof.ssa Erminia d'Auria per aver condiviso e stimolato l'interesse manifestato dagli studenti. Lo spazio che abbiamo riservato al Liceo Genoino avrà certamente la-

sciato una traccia nel percorso didattico degli studenti, perché proprio grazie a loro abbiamo potuto leggere "la voce delle scuole", quella della loro scuola!

L'importante è non continuare

ERRARE è umano...

Sbagliare deve servire da insegnamento

di Federica Massa - II C

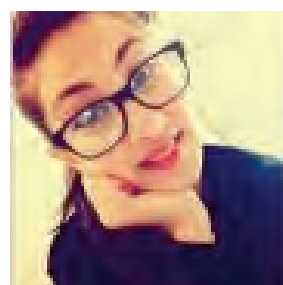
Molte volte, si pensa di essere sicuri di se stessi e quindi si ritiene sia impossibile commettere degli errori: invece non è così. Non bisogna mai fidarsi troppo della propria sicurezza, perché potrebbe ingannarci. Un errore, se di piccola rilevanza, può essere risolto anche da sé; se invece questo sbaglio è grave, è necessario ricorrere ad aiuti esterni, magari da familiari o amici che ne semplifichino la risoluzione. E' sicuramente un aspetto positivo avere fiducia in sé stessi, ma questo sentimento non deve essere mai accompagnato da presunzione. Bisogna sempre essere pronti a mettere in discussione le proprie azioni e ad ascoltare i consigli e le critiche altrui. "Sbagliare è umano, perseverare è diabolico", infatti, è ritenuto normale commettere un errore, ma ciò deve servire come insegnamento e quindi deve aiutare ad evitare di compierne

degli altri. Fare uno sbaglio, oltre a fornirci delle lezioni di vita, può essere utile a farci crescere e prendere consapevolezza delle nostre capacità e delle nostre potenzialità, così da permetterci di dare il meglio di noi stessi in ogni circostanza. E' necessario, però, compiere una distinzione tra i molteplici errori: essi possono essere commessi sia per ignoranza, sia per disattenzione che per mancanza di esperienza. A seconda della natura dello sbaglio, cambia il livello del proprio senso di colpa e ciò può portare le persone ad eseguire delle azioni istintive: quando ci si sente in colpa, capita che ci si possa innervosire a tal punto da rivolgersi in malo modo ad una persona a noi cara senza accorgerci di stare commettendo un ulteriore errore, ferendo i sentimenti di chi ci è di fronte. Dunque, quando si sbaglia, bisogna assumersi le proprie responsabilità e chiedere scusa con la promessa di impegnarsi in futuro.

Analizziamo le vittorie dei campioni azzurri

La forza del gioco di SQUADRA

Significa che al proprio interno ognuno ha un proprio ruolo



di Maria Giovanna Memoli - IV C

Nel 2006 l'Italia vince la Coppa del Mondo ai Mondiali di calcio, in Germania, con un rigore all'ultimo minuto, momento di massima tensione...Nel 2011 le Farfalle Italiane vincono la medaglia d'oro ai Mondiali di Montpellier, in Francia, inscenando un balletto coordinato e di alto livello...Tutte queste persone, ginnaste o calciatori che siano, hanno vinto perché si sono distinti tra tanti per il loro gioco di squadra. Per molti, il concetto di squadra si ferma all'accezione denotativa della parola, tralasciando quello che è il suo più autentico significato.

Si può dire che la squadra è come una catena di ferro, forte e solida, composta da tanti anelli che giocano un ruolo fondamentale nel gruppo, ma se anche uno solo si rompe, la catena si spezza. Questo vuol dire che ognuno ha un ruolo importante all'interno di



una squadra e perciò nessuno può fare a meno dell'altro perché ci si muove come una cosa sola e si respira come una cosa sola al fine di raggiungere un obiettivo comune. E costruendo pezzo dopo pezzo un obiettivo, si crea un legame, un vincolo capace di unire e rafforzare un gruppo. Questo è un punto a favore di ogni squadra che si è spinta fino ai limiti dell'impossibile per realizzare i propri sogni, perché l'unione fa la forza e la forza mantiene il tutto compatto. È pur vero che molti atleti,

scienziati o cantanti sono diventati grandi grazie solo a loro stessi, tuttavia l'emozione che si crea in un gruppo è più forte della singola persona, perché è come far parte di una seconda famiglia, una famiglia numerosa in cui è importante l'uno per tutti e tutti per uno" e l'amicizia fra i componenti. Vincere o perdere non conta. Quello che conta davvero è riuscire a rialzarsi e andare avanti tutti insieme, puntando sempre verso nuovi obiettivi...In fondo, non è questo l'importante?

46 liceali hanno preso parte alla sfida

Tenzione dantesca, trionfo cavese

Ha trionfato lo studente Raimondo Tanimi Adinolfi

di Serena Torelli - III D

Trionfo tutto cavese alla IX edizione della "Tenzione Dantesca"

Il 5 maggio scorso, le fiamme dell'Inferno hanno animato l'aula magna del liceo ginnasio "G. B. Vico" (Nocera Inferiore), nella quale si è tenuta la prima manche dello scontro a suon di terzine della Commedia.

Quaranta liceali provenienti da tutta Italia hanno preso parte alla sfida, ar-

mati solo ed esclusivamente della loro abilità di recitazione del canto I dell'Inferno dantesco. A trionfare è stato uno studente del liceo scientifico di Cava de' Tirreni: Raimondo Tanimi Adinolfi, che sin dai primi versi ha dimostrato di possedere capacità tecniche ed interpretative eccellenti che non hanno lasciato agli altri concorrenti alcuna speranza di vittoria. Letteralmente incoronato vincitore della competizione con il plauso della giuria e del pub-

blico, ha trovato ad attenderlo in cima al podio, oltre al premio messo in palio per il primo classificato, la gioia e la commozione di parenti, amici e insegnanti. Anche quest'anno, la "Tenzione" si è dimostrata un'occasione di esordio per giovani talenti, orgoglio non solo di un istituto, ma dell'intera comunità di amanti della "Divina Commedia".

Un trampolino di lancio per la loro scalata alle... stelle.

